



Economia

Disoccupazione in calo al 5,7%: mai così bassa dal 2004

Il mercato del lavoro in Italia regge. Anzi continua a mostrare vitalità, nonostante gli effetti sempre più visibili dell'inverno demografico. A novembre, come ha reso noto ieri l'Istat, il tasso di disoccupazione ha raggiunto il minimo storico dal 2004: 5,7 per cento. Con l'Italia che - su questo fronte - registra una performance decisamente migliore della media dell'Eurozona. La quale, invece, si è attestata al 6,3 per cento. In questo trend migliora anche il dato sulla disoccupazione giovanile, calata fino al 18,8 per cento. Soddisfazione da parte della premier Meloni.

Pacifico a pagina 8



Disoccupazione, calo record Meloni: «Segnale importante»

► L'Istat: il tasso a novembre è sceso fino al 5,7%. Giù (al 18,8%) anche la rilevazione sugli under 24. La spinta dei contratti a tempo indeterminato. In salita gli inattivi

LA TENDENZA

ROMA Il mercato del lavoro regge - anzi continua a mostrare vitalità - nonostante gli effetti sempre più visibili dell'inverno demografico. A novembre, come ha reso noto ieri l'Istat, il tasso di disoccupazione ha raggiunto il minimo storico dal 2004: 5,7 per cento. Con l'Italia che - su questo fronte - registra una performance migliore della media dell'Eurozona. La quale, invece, si è attestata al 6,3 per cento. In questo trend migliora anche il dato sulla disoccupazione giovanile, calata fino al 18,8 per cento. Numeri che beneficiano della costante crescita del Pil del Paese o degli sgravi introdotti negli ultimi anni per facilitare le stabilizzazioni - infatti i contratti a tempo determinato calano - e rafforzare le buste paga.

Non a caso la premier Giorgia Meloni ha sottolineato attraverso i suoi profili social che questi dati «confermano un segnale importante: la disoccupazione scende ai livelli più bassi mai registrati dall'inizio delle ri-

levazioni e, su base annua, l'occupazione continua a crescere». Secondo la presidente del Consiglio, dietro questi risultati ci sono «il lavoro quotidiano di imprese, lavoratori e professionisti» oltre allo «sforzo comune per rendere il sistema produttivo italiano più solido e competitivo, anche in un contesto complesso».

Nonostante questa generale tendenza positiva, proprio la bassa natalità - il tasso di fecondità ha raggiunto nel 2025 il minimo storico di 1,13 figli per donna - finisce per acuire problemi strutturali del sistema italiano. Cioè il livello degli inattivi e la presenza delle donne nel mercato del lavoro oppure rallenta il recupero della disoccupazione nella fascia tra i 35 e i 49 anni. Infatti, e «guardando al futuro», la premier ha voluto aggiungere: «Il governo continuerà a fare la propria parte per sostenere chi crea lavoro, investe e produce valore, rafforzando le politiche per l'occupazione».

IL PESO DEI PERMANENTI

Più in generale, a novembre 2025 il totale degli occupati ha superato i 24,188 milioni di unità. Ci sono 34 mila «caselle» in meno rispetto al mese precedente, ma 179 mila in più se confrontate con quelle registrate nel novembre del 2024. Soprattutto sulla spinta dei lavoratori permanenti (+258 mila). Il tasso di occupazione è al 62,6 per cento (-0,1): sale al 71 per gli uomini e

scende fino al 54 per le donne. Sempre a livello mensile da segnalare la diminuzione dei contratti a termine (-30 mila) e degli autonomi (-11 mila), mentre gli «stabili» crescono di 6 mila unità.

Il numero dei disoccupati, sempre a novembre 2025, è sceso a 1,469 milioni: -30 mila a livello congiunturale, -106 mila a livello tendenziale. Per capire meglio questi numeri bisogna guardare ai dati sugli inattivi, saliti di +72 mila unità a livello mensile, ma calati di 35 mila a livello annuale.

In questa categoria l'Istat fa rientrare tutte le persone fuori dal mondo del lavoro, che - in estrema sintesi - nelle quattro settimane non hanno lavorato e non hanno cercato lavoro - oppure sarebbero pur disponibili a trovare un'occupazione ma non si sono messi alla ricerca. Questo «esercito» - quasi 12,5 milioni di persone - va trattato con molta cautela: rientrano anche quasi tre milioni di «casalinghe», molte delle quali hanno lasciato il lavoro spontaneamente dopo aver partorito o per assistere i propri cari malati. Chiaramente, con l'aumento della denatalità diminuisce il numero di lavoratori disponibili e quello degli anziani che hanno bisogno di cure. Sul primo fronte, non a caso, l'occupazione è calata soprattutto nella fascia 35-49 anni (-63 mila unità) ed è salita di 4 mila tra gli over50. Spiega Francesco Seghezzi, direttore di Adapt: «I dati

> 9 gennaio 2026 alle ore 0:00



sul lavoro sono sostanzialmente buoni, ma sono necessari nuovi interventi di welfare per recuperare l'occupazione femminile, come la detassazione sul fronte delle azioni di cura».

Francesco Pacifico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**OLTRE 24 MILIONI
GLI OCCUPATI
NEL NOSTRO PAESE
SONO 179MILA
I POSTI CREATI
RISPETTO AL 2024**

